



## Rassegna stampa ragionata

Mercoledì 5 giugno

1. **Nuovo Segretario Generale al Cnel: Massimiliano Monnanni.**
2. **10 motivi per andare a votare per l'Europa.**
3. **L'analisi dei dati diffusi dall'Inail conferma la precarietà in cui versa il sistema di prevenzione e di sicurezza.**
4. **In Italia operano ben 137 mercati all'ingrosso per frutta, verdura, pesce e carne sei volte la rete operativa di Spagna e Francia.**
5. **In Italia solo con un contratto di lavoro.**
6. **Arriva la piattaforma online dell'Inps per i disoccupati.**
7. **Carlos Tavares: non mi importa dei dazi, perché quello che mi importa è che si competa, in ogni Paese.**
8. **Alessandro Barbano e la libertà del dubbio.**
9. **Economia civile: diversità e inclusione migliorano le banche.**

---

### Massimiliano Monnanni Segretario Generale del Cnel – Il Giornale di Sicilia

Massimiliano Monnanni è il nuovo segretario generale del Cnel. La nomina è stata approvata dal **Consiglio dei Ministri** su proposta della **presidente del Consiglio Giorgia Meloni**, sentito il **presidente del Cnel, Renato Brunetta**. Monnanni era già al Cnel come capo della Segreteria tecnica del presidente del Cnel dal giugno 2023. **Giornalista professionista ed esperto di politiche sociali**, Massimiliano Monnanni è **presidente dell'azienda pubblica di servizi alla persona «Asilo Savoia»**. Proviene da **Poste Italiane**, dove dal novembre 2017 ha guidato la funzione **Responsabilità sociale d'impresa del Gruppo**. In precedenza, ha diretto per la Presidenza di Poste i **rapporti istituzionali con amministrazioni ed enti di rilievo nazionale**, sistema delle autonomie locali, **associazioni di categoria e parti sociali**. Dal 2015 al 2018 è stato anche **Segretario generale della Fondazione Poste Insieme Onlus**. A livello di pubbliche amministrazioni **numerosi i ruoli di responsabilità ricoperti** in passato. Tra il 2009 e il 2012 Monnanni è stato infatti Direttore generale **dell'Unar (Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni)**.

~

### Nicolas Lozito – I meriti dell'Europa – La Stampa

L'Europa ha fatto anche cose buone? Se la prima risposta che vi viene in mente è "no", allora **questo articolo è per voi**. In questi giorni di campagna elettorale selvaggia è facile provare indifferenza, scetticismo o addirittura risentimento nei confronti dell'Unione europea; ma **la sua storia — lunga almeno 75 anni — e i suoi meriti sono più di quanti immaginiamo. Scopriamoli, o più semplicemente: ricordiamoceli**. **1. Movimento** Se cent'anni fa qualcuno avesse detto a un tedesco, un francese o un italiano che prima o poi in Europa non ci sarebbero



stati più confini avrebbero riso tutti e tre. Sembrava impossibile, eppure **oggi l'area Schengen ha reso possibile la circolazione libera** di merci e persone nel blocco Ue. Gli Stati Ue, con l'aggiunta di alcuni Paesi extra-Ue hanno abolito le frontiere interne. Nel 1995 i primi membri, nel 2023 l'ultima arrivata: la Croazia. Agli occhi di chi viene da un altro continente, l'Europa ha un solo enorme confine lungo 50.394 chilometri. **2. Economia** Forse tra noi c'è chi ancora ragiona in vecchie lire, e un po' ne ha nostalgia. Ma la moneta unica (1° gennaio 2002) e il mercato unico (1993) **hanno garantito stabilità e crescita a tutti i Paesi dell'Ue**. Il mercato unico stimola il commercio, e garantisce alle aziende di ciascun Paese di accedere a un mercato di quasi 450 milioni di potenziali consumatori, senza dazi né blocchi. In sua assenza il Pil Ue sarebbe inferiore del 7% ai livelli attuali, secondo un recente calcolo della Cdp, l'equivalente dell'economia spagnola. **3. Lavoro** La crescita economica è andata di pari passo con **maggiori opportunità lavorative e regolamentazioni più chiare**, sicure e attente ai diritti dei lavoratori. In tutta l'Ue è imposto l'orario massimo di lavoro settimanale, 48 ore, e il numero minimo di vacanze, quattro settimane. Diciassette milioni di persone lavorano in Stati Ue diversi dal loro. Chi crea e gestisce un'impresa riceve supporto, incentivi e chiare regolamentazioni che favoriscono sicurezza e qualità. Il 15% degli scambi commerciali globali avviene in Ue. **4. Diritti** L'Unione difende e promuove un enorme ventaglio di diritti: umani, civili, pari opportunità, giustizia. Garantisce il diritto all'asilo e gestisce ormai da decenni il flusso migratorio (un processo ancora in lungo divenire). L'Ue si fa carico anche della difesa dei diritti digitali. **5. Cibo** Dal 2006 negli allevamenti europei sono vietati gli ormoni della crescita. Le politiche comunitarie sull'agricoltura, il settore zootecnico, e l'industria alimentare **hanno favorito lo sviluppo di standard molto più alti rispetto al resto del mondo**. L'ultima iniziativa si chiama Farm to fork e punta a garantire una filiera sostenibile e sana che privilegia i produttori locali. **6. Giovani** Uno dei gioielli della corona dell'Unione europea è **il programma Erasmus** (e i suoi programmi derivati), che ha **permesso a 3,3 milioni di studenti di studiare all'estero**. Hanno fatto amicizia, creato legami indissolubili e a volte persino trovato l'amore. Ma non è l'unica iniziativa per i giovani: dobbiamo contare anche le numerose iniziative per **favorire lo scambio culturale, l'innovazione**, le arti e gli spettacoli che solidificano i rapporti tra popoli. **7. Tecnologia** Un altro grande successo che tutti conosciamo: **il roaming gratuito**. L'anno scorso è stata introdotta la prima regolamentazione sull'Intelligenza artificiale, la prima al mondo. **8. Ambiente** Dopo il disastro di Seveso, 1976, l'Ue ha introdotto direttive e regolamenti per garantire limiti a inquinanti e uso di sostanze chimiche. Negli ultimi decenni ha **fatto passi da gigante sull'inquinamento atmosferico**, la riduzione delle emissioni e la salvaguardia delle aree naturali e della biodiversità. **Il Green Deal**, realizzato quasi interamente, ha reso l'Ue leader della transizione energetica. **9. Ripartenza** Nel 2020, dopo anni di austerità e rispetto dei vincoli sul debito, **l'Ue ha coraggiosamente scelto di rilanciare l'economia con il piano NextgenerationEu**, che in Italia è stato chiamato Pnrr. Due mila miliardi di euro totali per ripartire dopo la pandemia in maniera sicura, pulita e moderna. **10. Pace** Ma il vero trionfo della comunità europea si misura con una sola parola: pace. **Il blocco dei Paesi Ue vive un periodo di pace interna mai così lungo nella storia del continente**, quasi 80 anni. Il precedente record apparteneva ai 40 anni successivi alla Conferenza di Vienna del 1815, dopo la fine dell'impero napoleonico.

~

### **Paolo Ferrario – Infortuni sul lavoro in aumento – Avvenire**

Aumentano ancora gli infortuni sul lavoro in Lombardia e, nel primo quadrimestre dell'anno, è la regione d'Italia con il più alto numero di vittime. **L'analisi dei dati diffusi dall'Inail,**



**conferma la precarietà in cui versa il sistema di prevenzione e di sicurezza**, messo quotidianamente alla prova, come dimostrano le denunce registrate, tra gennaio e aprile 2024, dall'Istituto di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro. **Soltanto nel mese di aprile, in Lombardia si sono registrati 8.598 infortuni sul lavoro**, in aumento rispetto ai 7.190 di aprile 2023. Nel primo quadrimestre dell'anno, le denunce sono state 37.796, 1.500 in più delle 36.200 dello stesso periodo dello scorso anno. Ancora una volta, **il settore più colpito è quello dell'Industria e Servizi** con 6.465 infortuni ad aprile, seguito dallo Stato con 1.972 e dall'Agricoltura con 161. Con 2.903 infortuni, sempre ad aprile, **la provincia di Milano si conferma il territorio "più rischioso"**; seguito da Brescia (1.150) e Bergamo (1.036). A correre i pericoli maggiori sono i giovanissimi. Nella classe di età fino a 14 anni, infatti, sono stati registrati 1.369 infortuni, mentre 925 sono state le denunce tra i 50-54 anni. **Crescono anche gli incidenti sul lavoro con esito mortale**: ad aprile sono stati 10, come lo stesso mese del 2023 e 52 nel primo quadrimestre, tre in più rispetto all'anno scorso. Preoccupa anche **l'aumento delle denunce di malattie professionali**: 423 ad aprile (erano state 269 un anno fa) e 1.370 nei primi quattro mesi dell'anno (1.335 nello stesso periodo del 2023). I territori dove è **più alta la probabilità di contrarre una malattia di origine professionale sono le province di Bergamo e Brescia**, che in aprile hanno registrato, rispettivamente, 89 e 77 denunce, mentre Milano si è "fermata" a 62. Da notare, inoltre, che **il comparto dello Stato è quello che vede le donne ammalarsi di più rispetto agli uomini**. Cosa che, invece, non avviene nell'Industria e Servizi e in Agricoltura. Addirittura, nel primo quadrimestre dei 2024, **le donne ammalate sul lavoro sono state più del doppio degli uomini** (9 contro 4) e questo è spiegabile col fatto che, nel settore statale, **ci sono professioni - come l'insegnante - in gran parte ad appannaggio delle donne**. Tornando agli infortuni mortali, la Lombardia, come detto, è la regione con il più alto numero di morti in occasione di lavoro da gennaio ad aprile 2024: 33. Ma non è la regione con la più alta incidenza di infortuni rispetto agli occupati. Un dato, quest'ultimo, elaborato **dall'Osservatorio Vega di Mestre, nel Veneziano**, che ha realizzato una mappa a colori dell'Italia, sulla falsariga della procedura seguita in occasione della pandemia. I colori sono assegnati sulla base, appunto, dell'incidenza infortunistica, cioè del numero di morti sul lavoro ogni milione di lavoratori. In questa speciale "classifica; la Lombardia è collocata in zona gialla, con un'incidenza tra 0,75 e 1 della media nazionale che, al 30 aprile era di 8,7 morti ogni milione di occupati. Nella stessa fascia troviamo Sardegna, Toscana, Sicilia, Piemonte e Lazio. Mentre **in zona "rossa"**; con un'incidenza superiore del 25% rispetto alla media nazionale, si collocano **Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Umbria, Puglia, Campania e Calabria** e in zona bianca, con un'incidenza inferiore di 0,75 rispetto alla media nazionale, ci sono Liguria, Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Basilicata, Veneto, Marche e Molise. In Lombardia, infine, come nelle altre zone d'Italia, **tra i lavoratori a più alto rischio di infortuni ci sono gli stranieri**. Stando all'analisi dell'Osservatorio Vega, sono soggetti ad un rischio di infortunio mortale quasi triplo rispetto agli italiani. Un motivo in più, se fosse necessario, per investire in formazione e sicurezza.

~

**Micaela Cappellini - Lollobrigida: "I mercati generali sono troppi, bisogna riorganizzare".  
- Il Sole 24 Ore**

Dal Piemonte alla Sicilia, dal Friuli Venezia Giulia alla Puglia, **in Italia operano ben 137 mercati all'ingrosso per frutta, verdura, pesce e carne**. Sei volte il numero di quelli esistenti in Spagna e in Francia. Troppi, secondo **il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida**, che infatti propone una «riorganizzazione del sistema». Lo ha detto ieri, intervenendo con un



videomessaggio alla **presentazione presso il Cnel dell'indagine condotta da Ismea per Italmercati**, la rete che riunisce i più importanti mercati generali del Paese: *«L'Italia ha un numero di mercati dell'agroalimentare superiore a quanto sia necessario per garantire una logistica adeguata, rendendola competitiva al pari di altre nazioni che fanno concorrenza ai nostri produttori - ha spiegato Lollobrigida -. Come ministro, vorrei che il ragionamento che so che è stato avviato tra gli operatori ci metta in condizione di efficientare il sistema»*. Stando ai numeri elaborati da Ismea, dai mercati generali italiani transita oggi il **50% dell'offerta ortofrutticola complessiva, il 33% di quella ittica e il 10% delle carni**. Quote che, a eccezione della frutta e verdura, risultano significativamente inferiori a quelle di analoghe realtà di altri Paesi Ue. **Alla rete Italmercati fanno capo invece le 22 strutture più grandi, distribuite in 14 regioni**, per un giro d'affari di 11 miliardi di euro se, oltre ai fatturati delle società che gestiscono i mercati (115 milioni), si considerano anche le attività delle **4mila realtà economiche che dentro i mercati operano**: distributori, aziende agricole, bar, ristoranti e servizi accessori, per un totale di 26mila addetti. **Tutti i grandi mercati all'ingrosso operano nelle immediate vicinanze di uno svincolo autostradale**, oltre la metà nei pressi di un aeroporto, il 50% vicino a uno scalo merci ferroviario e quasi un quinto in prossimità di un porto commerciale. L'origine del prodotto che transita da questi hub? **È prevalentemente made in Italy**, con una quota rilevante di produzioni provenienti da una distanza massima di 100 chilometri, ad eccezione delle carni, quasi tutte d'importazione. Nel dettaglio, **le merci locali sono oltre la metà dei prodotti florovivaistici, un terzo delle verdure e del pesce, un quinto della frutta**. Tra i clienti dei mercati la quota più consistente è rappresentata dai commercianti al dettaglio (37%), seguiti dalla grande distribuzione (18%), dai mercati rionali (17%), dagli esportatori nazionali (11%) ed esteri (7%) e dai ristoratori (6%). **Per la logistica dei mercati generali il governo ha destinato 150 milioni del Pnrr**, cui vanno aggiunti altri 268 milioni stanziati attraverso il Decreto Agricoltura. *«Per uno sviluppo del settore - ha detto ieri il presidente di Italmercati, Fabio Massimo Pallottini - è fondamentale che le azioni politiche investano solo in quei mercati all'ingrosso che sono davvero strategici per il Paese. La frammentazione ha portato molte delle strutture oggi presenti in Italia a perdere rilevanza»*. Parimenti importante sarebbe anche un maggior raccordo tra i mercati all'ingrosso e la grande distribuzione: *«Una rete come Italmercati - ha aggiunto il presidente del Cnel, Renato Brunetta - ha il dovere di pensare al futuro assumendo altri compiti e altri ruoli, come quello dell'integrazione con il mondo della grande distribuzione»*. Mentre per la **direttrice generale di Ismea, Maria Chiara Zaganelli**, *«in una congiuntura difficile per le imprese, schiacciate dagli alti costi di produzione, i mercati all'ingrosso possono favorire una più equa ripartizione del valore lungo la filiera, meno penalizzante per le imprese agricole che sono l'anello strutturalmente più debole. Ad oggi non c'è una presenza diretta degli agricoltori nei mercati all'ingrosso: i mercati potrebbero fornire servizi di supporto e di facilitazione ai piccoli produttori»*.

~

### **Anna Linda Giglio – In Italia solo con un contratto – Italia Oggi**

**Addio ai decreti flussi**. Perché, dati alla mano, *«i flussi regolari di immigrati per ragioni di lavoro vengono utilizzati come canale ulteriore di immigrazione irregolare»*, con la *«pesante interferenza del crimine organizzato»*. Sono le parole del **presidente del consiglio, Giorgia Meloni**, pronunciate nella sua **informativa sull'immigrazione al Consiglio dei ministri**, annunciando in uno dei primi Cdm che si terranno dopo il G7 la presentazione di *«un articolato ampio e dettagliato»*, così da **«consentire l'ingresso in Italia solo a chi è titolare di un**



**contratto di lavoro**». La premier ha illustrato i risultati del monitoraggio svolto dal tavolo tecnico istituito a seguito del dpcm 27 settembre 2023 che ha fissato la programmazione dei flussi per il triennio 2023-2025. I risultati (che ricalcano quelli del **report di Ero straniero**), secondo la Meloni, sono *«allarmanti»*. In particolare, il dito è puntato sulla **Campania, regione dalla quale è stato registrato un numero di domande di nulla osta al lavoro per extracomunitari**, durante il click day, *«totalmente sproporzionato»* rispetto al numero dei potenziali datori di lavoro. *«Un dato: sui permessi per lavoro stagionale, cioè per lavoro in campo agricolo o turistico-alberghiero, nel 2023, su un totale di 282.000 domande, 157.000 arrivano dalla Campania, mentre 20.000 arrivano dalla Puglia. Solo che, per esempio nel settore agricolo, la Puglia ha circa il 12% delle imprese agricole italiane e la Campania solo il 6%»*, ha spiegato la premier. Non solo. A fronte del numero esorbitante di domande di nulla osta, **solo una percentuale minima** degli stranieri che hanno ottenuto il visto per ragioni di lavoro in base al decreto flussi **ha poi effettivamente sottoscritto un contratto di lavoro** (sempre in Campania, ma il fenomeno riguarda tutte le regioni, **solo il 2,8%**). Segnali, per il presidente del consiglio, che **i flussi vengono utilizzati come canale anche di immigrazione irregolare**. E che, *«ragionevolmente, la criminalità organizzata si è infiltrata nella gestione delle domande e i decreti flussi sono stati utilizzati come meccanismo per consentire l'accesso in Italia, per una via formalmente legale e priva di rischi, a persone che non ne avrebbero avuto diritto, verosimilmente dietro pagamento di somme di denaro (secondo alcune fonti, fino a 15.000 euro per pratica)»*. Una situazione *«che dobbiamo fermare e correggere»* ha detto il presidente del consiglio (che ha presentato anche un esposto all'Antimafia). In particolare, **gli aspetti su cui intervenire sono quelli della verifica delle domande di nulla osta al lavoro**, del meccanismo del **click day**, **della definizione delle quote**, del rafforzamento dei canali di ingresso speciali, e più in generale proprio della collaborazione con le associazioni di categoria, allo scopo di definire i fabbisogni di manodopera.

~

### **Lavoro, portale INPS per un milione di posti - Il Messaggero**

Arriva la piattaforma online dell'Inps per i disoccupati. **A luglio inizierà da oltre un milione e mezzo di percettori di Naspi e Dis-Coll, gli assegni di disoccupazione, la rivoluzione di Siisl**. È il Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa, creato lo scorso settembre per gli ex beneficiari del Reddito di cittadinanza e gestito dall'Istituto di previdenza. **I disoccupati potranno cercare lavoro il più vicino possibile a dove vivono**, con l'offerta **inserita direttamente dal datore di lavoro**. Oppure farsi aiutare dalle agenzie private. L'obiettivo è **trasformare Siisl in un Indeed o un LinkedIn di Stato**, incrociando in modo più efficace domanda e offerta di lavoro. Anche per rispondere alla carenza di manodopera e personale qualificato denunciata da diverse aziende. Entro un mese verrà convertito in legge il decreto Coesione dello scorso 7 maggio. Subito dopo arriveranno un decreto attuativo firmato dalla **ministra del Lavoro, Marina Calderone**, e una circolare dell'Inps, che ne applicheranno le novità I lavoratori e le lavoratrici che percepiscono i sussidi di disoccupazione, iscritti d'ufficio alla piattaforma online, **potranno trovare le offerte di lavoro pubblicate dalle aziende senza intermediazioni**. L'Inps avvierà una campagna informativa per spingere i privati a pubblicare le loro offerte, ma laddove per i disoccupati non ci sarà la proposta sulla mappa digitale del proprio territorio, indicata anche grazie all'intelligenza artificiale, **interverranno centri per l'impiego e agenzie del lavoro private**. Non solo: sempre in estate verrà rafforzata l'interoperabilità tra Siisl e le banche dati regionali. **Al momento i centri per l'impiego**, complici le migliaia di assunzioni che le Regioni devono ancora sbloccare e la poca



efficienza di alcuni uffici, **riescono a intercettare soltanto il 2% delle offerte di lavoro realmente presenti nel Paese.** Facendo assumere una persona su tre tra quelle che si iscrivono, anche con contratti di un mese. **Siisl e la piattaforma nazionale che fa riferimento al portale europeo Eures arrivano insieme a includere il 10% delle offerte esistenti.** L'obiettivo è coprire sul sistema Inps complessivamente il 15% delle offerte realmente presenti nel Paese, **intercettando parte di quel quasi 40% di proposte aziendali** che viaggia ancora per il passa-parola. Entro l'inizio del 2025, poi, la piattaforma dovrebbe diventare un polo virtuale aperto a tutti per cercare lavoro. Dalla nascita di Siisl a oggi sono passate sul portale decine di migliaia di offerte. Gli iscritti che hanno trovato un'occupazione, alcuni a tempo indeterminato, altri per una manciata di mesi, sono per lo più quelli che l'esecutivo considera **"abili al lavoro"**. Parliamo di una fetta importante degli 82mila beneficiari del Supporto per la formazione e il lavoro da 350 euro al mese (sui 120mila totali) che **hanno potuto avviare un percorso di politica attiva.** Supporto ricevuto mentre hanno seguito dei corsi professionalizzanti. Dati più precisi verranno pubblicati dall'Inps nelle prossime settimane. I percettori della Naspi potranno poi accedere al bacino di corsi di formazione della piattaforma. Oggi, dopo alcune difficoltà lo scorso autunno per la formazione delle classi al Sud, ci sono più di 15mila corsi, per oltre 300mila posti disponibili. A formarsi maggiormente sono gli ex percettori del Reddito in Campania, nel Lazio e in Piemonte. Tra chi prende la Naspi, però, diversi già partecipano a corsi di formazione, anche nell'ambito del programma Gol del Pnrr, che coinvolge oltre 2 milioni di persone (3 milioni entro il 2025). **Ora, per i percettori del sussidio, potrebbe essere più facile trovare lavoro, ma anche "perdere" la Naspi.** Secondo le regole attuali al terzo rifiuto di offerte congrue c'è la sospensione del sussidio. Nei primi sei mesi lo sono le offerte più in linea con il profilo del candidato, per una distanza di massimo 50 chilometri. **Tra i sei mesi e un anno bastano offerte "contigue" al profilo,** oltre l'anno e fino al secondo la distanza sale a 80 chilometri. La retribuzione deve poi essere di almeno 1,2 volte superiore all'assegno della Naspi e il contratto proposto di almeno tre mesi. Le regole non cambieranno, ma sarà più facile applicarle. **Al momento le offerte che arrivano dai centri per l'impiego ai percettori della Naspi sono poche** e gli eventuali rifiuti raramente sono comunicati all'Inps. **Con la piattaforma digitale il processo dovrebbe essere più trasparente,** così da togliere effettivamente il sussidio dopo tre eventuali offerte congrue rifiutate.

~

### **Claudia Luise – Tavares "Pronti all'accordo con il governo. Entro il 2030 operativi tutti i siti italiani" – La Stampa**

Prima lo stupore, poi le riflessioni. **Lunedì in appena nove ore si sono esauriti i fondi dell'Ecobonus 2024** destinati alle auto della fascia 0-20 g/km di Co2, i veicoli a trazione esclusivamente elettrica. Per questa categoria erano previsti oltre 200 milioni di euro su un totale di 710 milioni complessivamente disponibili. Troppo poco tempo, secondo **Carlos Tavares, amministratore delegato di Stellantis,** che commenta dopo aver visitato lo stabilimento di Melfi. *«E successo qualcosa di strano, siamo rimasti sorpresi anche noi. Chi di dovere sta indagando»* sottolinea il top manager. E rimarca: *«Stiamo cercando di capire che cosa abbia scatenato questo fenomeno anomalo, ma al momento non abbiamo nessun tipo di indicazione certa per dare una spiegazione a quanto è successo».* Risorse molto attese, quelle per i veicoli elettrici, perché dopo mesi di annunci avrebbero dovuto **sbloccare il mercato che si era fermato.** Tanto da costringere Stellantis a rallentare la produzione pure della 500 bev **mettendo i lavoratori di Mirafiori in cassa integrazione.** Sulla vicenda incentivi sono scattati però subito, fin da ieri, i controlli del Ministero delle Imprese e del Made in Italy: «Dalle prime



verifiche, di natura ordinaria, non sono emerse anomalie significative». La precisazione, quindi, è che il 62% delle prenotazioni è stato effettuato da persone fisiche tramite concessionario auto, mentre il restante 38% da persone giuridiche, tra cui le società di noleggio a lungo termine. «Valori pienamente in linea con le dinamiche del mercato» dice il Ministero evidenziando che i casi potenzialmente anomali si attestano intorno al 5%, dato fisiologico e in linea rispetto al passato. Intanto, dopo la visita allo stabilimento, **il ceo di Stellantis spiega che si avvicina l'accordo con il ministro Urso per arrivare al milione di veicoli prodotti** con il governo, a stringerci la mano per raggiungere l'ambizione comune che abbiamo di produrre un milione di vetture in Italia, cosa che richiede che ci sia un milione di clienti» dice. Anche se poi ritiene importante ribadire: *«Teniamo alla società e quando qualcuno ci spinge a fare cose che non sono nell'interesse dell'azienda allora ci sono turbolenze. Stellantis è impegnata a discutere con i sindacati, con loro si sta costruendo il futuro e questo è il punto su cui ci si concentra»*. Ma Tavares torna anche a parlare dei dazi pensati dall'Europa e a ribadire una parola per lui chiave: competitività. *«Non mi importa dei dazi, perché quello che mi importa è che si competa, in ogni Paese, non importa dove. Stellantis è una società globale. **Se si vuole proteggere il mercato attraverso i dazi, si crea una distorsione**»*. L'incontro a Melfi è anche l'occasione per rimarcare gli obiettivi per lo stabilimento - circa 260mila autovetture nel 2026 quando saranno in produzione tutti i cinque nuovi modelli - e **i punti chiave per foraggiare la doppia transizione, ecologica ed energetica**. *«Investiremo nelle gigafactory alla velocità che il mercato richiede per potere competere e per potere essere sul podio»* dice. Il manager portoghese, infatti ricorda che *«ora competiamo con Tesla. Investiremo nella capacità produttiva per mantenere la posizione attuale, il secondo posto. Intendiamo investire quello che è necessario e fino a quando il mercato continuerà ad andare verso i veicoli elettrici. Non siamo nella posizione di controllare quanto velocemente il mercato europeo passerà all'elettrico: se la transizione sarà più veloce investiremo più velocemente, se sarà più lenta allora rallenteremo»*. Anche perché **un elemento di debolezza degli stabilimenti produttivi italiani, più che il costo della manodopera, resta il prezzo da pagare per l'energia**. Soddisfatti i sindacati lucani che hanno partecipato all'incontro: *«Ribadita la centralità del sito»*.

~

### **Davide Vari – Barbano, e la libertà del dubbio – Il Dubbio**

Noi del Dubbio non diamo mai troppo credito alle **classifiche sulla libertà di stampa**, soprattutto se, come è accaduto, le norme che rafforzano la presunzione d'innocenza e il giusto processo vengono presentate come **"leggi bavaglio"**. Insomma, quelle classifiche ci sono sempre sembrate **un esercizio un tantino vittimistico e autocelebrativo**. L'Italia è un Paese libero, chi dice il contrario dice una sciocchezza. Soprattutto in questo momento, circondati come siamo da paesi dichiaratamente illiberali e **democrazie che tendono sempre più a scivolare verso posizioni reazionarie**. Eppure, **leggendo del "licenziamento" di Alessandro Barbano dalla direzione del Messaggero**, un maestro del giornalismo libero e liberale, **qualche dubbio viene anche a noi**. E che dire del recente scontro a **Repubblica** - il giornale della borghesia progressista del Paese - i cui vertici avrebbero addirittura **mandato al macero decine di copie per un articolo considerato "non gradito" a Stellantis?** Insomma, l'impressione è che un pezzo di editoria italiana sia **legata mani e piedi con la politica per avere agibilità "economica"**, per dare e ricevere favori. Ed è lì, in questo grumo, che si concentra **il vero conflitto d'interessi**. Consentiteci una considerazione: a noi del Dubbio una cosa del genere non è mai capitata. Forse **perché rappresentiamo valori e non interessi**; o



forse perché il nostro editore di riferimento è immerso nella cultura liberale, democratica e garantista. **Ma per una volta lasciatecelo dire: noi siamo un'altra cosa...**

### **Chiara Mancini – Diversità e inclusione migliorano le banche – Avvenire**

Che la **valorizzazione delle diversità sia un fattore di competitività** e priorità per lo sviluppo sostenibile fa parte di un bagaglio di consapevolezza sociale molto ampio, anche se non scontato. In questo senso, **l'Associazione Bancaria Italiana**, proprio per il ruolo centrale che le banche svolgono a sostegno di imprese, famiglie e territori, ha da anni avviato e supportato **politiche di inclusione e di valorizzazione delle identità**, sviluppando anche nuovi strumenti, avendo come fine il superamento di qualsiasi ostacolo, **non solo di genere, ma anche di formazione e cultura finanziaria e di familiarità con le tecnologie digitali**. Le iniziative promosse sono numerose, cito fra tutte la **Carta "Donne in banca"** e il recente Protocollo d'intesa con il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, per **favorire formazione e informazione** anche con FEduF, la Fondazione per l'educazione finanziaria e al risparmio costituita da Abi nel 2014. In questo quadro di **superamento di tutti i divari, compresi quelli di genere**, si collocano anche iniziative specifiche che completano il quadro di insieme, come la guida **"Contro la violenza economica"**, realizzata anche con le banche e le **Associazioni dei consumatori**, presentata a "DM in Finance", l'appuntamento promosso da Abi sulle politiche di inclusione nella finanza. Per sensibilizzare e supportare tutti i cittadini riguardo al fenomeno, insieme **all'Unione italiana ciechi e ipovedenti** abbiamo lanciato pure una versione audio. E innovativi strumenti di inclusione finanziaria sono anche il **"Microcredito di libertà"**, nato dall'intesa con la **ministra per le Pari opportunità, Federcasse, Caritas italiana, Ente Nazionale Microcredito**, e il Protocollo d'intesa per favorire il rimborso dei crediti sottoscritto con le **Organizzazioni sindacali di settore**. L'impegno di Abi e delle Organizzazioni sindacali su questi temi è stato confermato anche nell'**Accordo nazionale di rinnovo del contratto di categoria**, rafforzando e migliorandole misure e gli strumenti già previsti dalla normativa collettiva di settore, nel presupposto che il culi costituisce di per sé un efficace strumento per **promuovere un'organizzazione del lavoro attenta all'inclusione e alle pari opportunità**, alla valorizzazione delle differenze di ciascuna persona inserita nell'organizzazione. In conclusione, la pluralità di strategie adottate dalle banche tiene conto delle differenze di età, provenienza, abilità, condizione socioeconomica. All'impegno nei confronti di comunità e territori, anche **con il coinvolgimento del terzo settore**, si affiancano le iniziative per favorire la cultura aziendale della diversità attraverso una formazione mirata e la definizione di nuove figure professionali, **le azioni per rafforzare l'accessibilità a prodotti e servizi** e la progettazione di spazi "per tutti" rispetto alle esigenze della clientela. Senza dimenticare le opportunità connesse alle nuove tecnologie e all'intelligenza artificiale. **La valorizzazione delle differenze rappresenta un elemento di arricchimento della società**. Il cambiamento richiede la cooperazione di tutte le parti. Solo agendo insieme si può creare valore condiviso.

A cura di Alessandro Vaccari [ufficiostampa@cnel.it](mailto:ufficiostampa@cnel.it)